

Aleksandra Paliczuk
University of Silesia
Ul. Bankowa 12, Katowice, Poland

La realtà virtuale e l'immagine linguistica del mondo

ABSTRACT

This paper is an attempt to describe the influence of digitization of the contemporary world on the language by analyzing some metaphors of the Internet. It refers to various theories concerning the ways of perceiving and understanding the world, and its linguistic interpretation. It enumerates some cognitive processes and as consequence conceptual constructs, such as e.g. category, frame, metaphor, imaginative schemes such as figure-ground structure, radial structures, relational structures, mental spaces, and arrives to the experience, the conceptualization and definition of meaning as not only the conceptual content, but also as one of the ways to build that content. It also mentions the notion of linguistic image of the world with respect to the virtual reality and all the social and linguistic changes that result from it.

Keywords: Linguistic image of the world, cognitive abilities, conceptualization, metaphor, virtual reality

1. Introduzione

Con i cambiamenti tecnologici, sociali e culturali dovuti allo sviluppo della civilizzazione cambia il nostro modo di concepire e di percepire la realtà. La vita contemporanea provoca cambiamenti nel nostro comportamento, vale a dire nel modo di conoscere e imparare cose

nuove, di lavorare, di incontrare nuove persone e stringere amicizie, di gestire i contatti con i nostri vicini. Tutto ciò ha un impatto importante sulla lingua : fanno la loro comparsa nuovi termini, nuovi lessemi per definire nuovi fenomeni. La realtà influisce sul nostro sistema concettuale e ciò si riflette nel linguaggio. Questo lavoro intende analizzare come la lingua rappresenti l'interpretazione di questa nuova realtà, vale a dire la realtà virtuale. Riflettendo sul fenomeno di Internet abbiamo individuato alcune sue metafore rappresentate da espressioni metaforiche in italiano. Siccome è un fenomeno di carattere globale siamo consapevoli che le stesse metafore, rappresentate nella nostra ricerca dalle locuzioni italiane, possono trovare i loro corrispondenti anche in altre lingue. Ciò nondimeno il fatto è che la realtà virtuale abbia un suo riflesso ed una sua interpretazione nel linguaggio implica il possesso di una sua immagine linguistica.

2. La percezione e le abilità conoscitive dell'uomo

Conosciamo il mondo grazie alle nostre abilità umane, alla percezione, alle esperienze, alle interazioni con la realtà. La mente rispecchia il mondo a seconda delle nostre esperienze e delle nostre osservazioni, di conseguenza le categorie mentali non coincidono esattamente con le categorie del mondo della realtà oggettiva. Il mondo esterno è per noi una realtà costantemente sottoposta ad una proiezione, vale a dire che esso viene costruito dalla mente in diversi modi, creativamente, grazie ai processi conoscitivi. Dunque la stessa realtà può essere costruita in vari modi (Kövecses 2011 : 27). La lingua non è un'unità slegata dalle altre abilità conoscitive della mente. I processi conoscitivi come p.e. : categorizzazione (Rosch 1973, 1976, 1978), organizzazione delle conoscenze in base ai *frames* (Fillmore 1975, 1977, 1982), comprensione delle esperienze attraverso metafore (Lakoff, Johnson, 1980), organizzazione figura-sfondo (Langacker 1995) e così via, svolgono un ruolo significativo non soltanto per quanto riguarda il sistema concettuale, ma anche per quanto concerne quello linguistico, in quanto la componente cruciale

della lingua non è la forma, bensì il significato e la concettualizzazione.

3. L'esperienza del mondo e la costruzione dei contenuti conoscitivi

La lingua serve ad esprimere il significato e tale significato dipende da come organizziamo le nostre esperienze, cioè in che modo e da quale prospettiva costruiamo i contenuti conoscitivi. Siamo noi, le persone, gli utenti delle lingue, a strutturare il mondo. Questo processo è fortemente legato alla lingua. Il sapere sul mondo deriva dall'esperienza acquisita tramite gli schemi conoscitivi rappresentati dalla lingua o in essa riflessi e riferiti alla cultura di una data comunità linguistica. Spesso la percezione di altri fenomeni avviene attraverso la percezione del nostro corpo, vale dire che il pensare ha un carattere corporeo (Kövecses 2011 : 28-29). Un altro concetto usato nel percepire e nel concepire il mondo è lo spazio. B. Whorf lo trattava come una proprietà universale, sosteneva che probabilmente la percezione dello spazio è frutto dello stesso tipo di esperienza, indipendente dalla lingua parlata (Whorf 1956 : 158-159). Tuttavia gli studi di Stephen C. Levinson (1992, 1996) sulla lingua dei nativi australiani, la tribù Guugu Yimithirr, contraddicono l'idea di Whorf che lo spazio sia un dominio universale. I membri della tribù utilizzano un orientamento di tipo assoluto nello spazio. Secondo Levinson, l'uso di tale sistema d'orientamento influisce fortemente sulla cognizione. Gli utenti di questa lingua devono possedere nelle loro menti una mappa mentale di tutto quello che li circonda, in linea con i quattro punti cardinali. Grazie ad essa sono in grado di determinare la localizzazione di ogni oggetto in maniera molto più precisa rispetto agli utenti delle lingue che usano un sistema d'orientamento spaziale relativo (come nel caso delle lingue europee standard) (Levinson 1996 : 180-181). Le differenze in questi due sistemi d'orientamento riguardano il punto di riferimento – nel caso della tribù Guugu Yimithirr è un sistema geocentrico con i quattro punti cardinali, nel caso delle lingue europee si tratta di un sistema egocentrico con la persona che osserva al centro. Lo spazio svolge un ruolo molto importante nella concettualizzazione. La presenza di

schemi immaginativi nel nostro sistema concettuale influenza la struttura della nostra mente. Secondo Lakoff (1987), essi danno proprio forma / struttura al nostro sistema concettuale, ciò conduce all'ipotesi che questa struttura (del nostro sistema concettuale) venga concepita come incorporata, vale a dire che esista una corrispondenza tra la concezione dello spazio e del corpo umano (che è anche un elemento dello spazio). Dunque partendo dallo spazio siamo in grado di comprendere molti fenomeni, oggetti, sostanze, astrazioni ecc. Il modo di interpretare i diversi tipi di strutture concettuali si basa sulla percezione dello spazio. Lo spazio concettuale è lo spazio fisico, poiché la struttura spaziale-schematica-immaginativa viene proiettata nella struttura concettuale grazie all'esperienza corporea dell'uomo (Kövecses 2011 : 305-312).

4. I processi mentali e la costruzione del mondo

Costruire equivale ad un dato modo di concepire il mondo o un suo aspetto (oggetto, evento, situazione ecc.) e si riferisce all'interpretazione o alla concettualizzazione. La varietà nei modi di concettualizzare lo stesso fenomeno deriva dai diversi processi mentali (operazioni conoscitive), come la categorizzazione, i *frames*, la metafora e le altre nozioni che troviamo nelle teorie riguardanti il campo della linguistica cognitiva, tra i cui nomi degli studiosi si annoverano : R.W. Langacker (1987), L. Talmy (1988), W. Croft e A. Cruse (2004) i quali hanno proposto le classificazioni delle operazioni mentali. Categorizzando un concetto lo paragoniamo a quelli già conosciuti grazie alla nostra esperienza, dunque utilizziamo prototipi (Rosch 1973, 1976, 1978), modelli cognitivi idealizzati (Lakoff 1980, 1987), *frames*, oppure ci serviamo di spazi mentali (Fauconnier 1985). Nel caso della metafora, l'operazione conoscitiva consiste nel paragonare due domini diversi (di partenza e di arrivo), vale a dire categorizziamo o costruiamo una situazione (astratta) nei termini di un'altra (concreta). La struttura figura-sfondo svolge un ruolo importante nella comprensione delle relazioni spaziali che vengono rappresentate nella lingua. Si tratta dell'ubicazione o del movimento di un oggetto rispetto ad un altro. Lo spazio mentale

è invece un dominio nel quale il nostro sapere viene strutturato in una situazione concreta attraverso la manipolazione degli spazi – cioè integrazione concettuale o *blending* – e viene poi radicato nella struttura linguistica. Il fenomeno degli spazi mentali si basa su una serie di corrispondenze tra elementi di almeno due rappresentazioni mentali diverse (due spazi input), formando ancora uno spazio generico (dove si elaborano le corrispondenze) e uno spazio output, chiamato spazio integrale o amalgamato (dove vengono unite le caratteristiche degli spazi input per poter spiegare e comprendere il *blending*, cioè l'unione di questi due spazi input). Gli spazi input costituiscono i punti di partenza, lo spazio generico un ponte che li unisce, mentre lo spazio output, l'amalgamato è esattamente il punto d'arrivo. Grazie alle operazioni sugli spazi mentali ed al processo di *blending* a livello linguistico otteniamo già un prodotto finito : una rappresentazione ed un'interpretazione di come avvengono i nostri processi conoscitivi che ci permettono di capire il mondo e di descriverlo.

5. L'immagine linguistica del mondo e la realtà fisica

Nell'ambito degli studi linguistici legati alla corrente cognitivista, vi sono parecchie teorie, idee e nozioni, tra cui *l'immagine linguistica del mondo*, che hanno come scopo la spiegazione dei processi mentali dell'uomo che vengono rappresentati dall'uso della lingua. Questi concetti possiedono una storia di anni e le fonti degli studi etnolinguistici degli americani E. Sapir (1921) e B. Whorf (1956), che si occupavano delle lingue indiane d'America, trattavano del rapporto di dipendenza tra la lingua, la cultura e le condizioni di vita. Il termine (dal tedesco : *Weltansicht*) deriva dalla concezione di Wilhelm von Humboldt (1903-36), il filosofo del XIX secolo, che sosteneva che esiste una certa forma che unisce la lingua e la realtà descritta. È diventata una delle nozioni fondamentali della linguistica cognitiva. La nozione dell'immagine linguistica del mondo nella linguistica polacca appare soprattutto nei lavori di rappresentanti dell'Università di Lublino (J. Bartmiński, R. Tokarski, 1986). Nei lavori dei linguisti russi appare la nozione di *immagine ingenua del mondo*.

J. D. Apresjan (2000 : 66-68) distingue il concepire ingenuo della realtà da quello scientifico, separando le nozioni usate dall'uomo medio, trattato come utente comune della lingua, dalle nozioni scientifiche, enciclopediche – utilizzate dagli studiosi. Tale immagine ingenua del mondo può essere diversa da quella logica, scientifica, comune a tutta la gente che utilizza lingue diverse. Plasmata dagli anni, rispecchia le esperienze materiali e spirituali della nazione che utilizza una determinata lingua, e pertanto può essere caratteristica di quella nazione. Tali immagini ingenue tramandate in lingue diverse, possono distinguersi nei particolari, nei dettagli, perché dipendono da una lingua particolare e pertanto da modi particolari di vedere, di percepire la realtà da parte dei membri di una data comunità linguistica. Nell'approccio cognitivo dei linguisti americani incontriamo la nozione di *concettualizzazione del mondo mediante la lingua* (Langacker 1990, 1991), che è, in poche parole, un processo di formazione di strutture concettuali che coinvolge la percezione della realtà esterna e tutte le operazioni mentali che hanno luogo nella mente umana e che contribuiscono alla formazione di concetti ed alla organizzazione delle conoscenze. J. Bartmiński (1999 : 104) sostiene che l'immagine linguistica del mondo è l'interpretazione della realtà contenuta nella lingua, l'interpretazione che può essere concepita come l'insieme dei giudizi, delle opinioni sul mondo. Non è quindi un riflesso, un'immagine specchiata di una realtà vera ed oggettiva ; al contrario il termine cruciale in questa definizione è interpretazione, cioè qualcosa di instabile e variabile, un modo soggettivo di vedere, percepire e concettualizzare il mondo. Tale soggettivismo, delle differenze possono essere colte esaminando e confrontando le diverse lingue. È dunque l'interpretazione della realtà verbalizzata in modi diversi. L'immagine linguistica del mondo, secondo la concezione della linguistica cognitiva polacca, deriva dalla nozione di immaginare nella lingua – proposta dai linguisti americani (Langacker 1987, 1990, 1991, 1995). Il processo dell'immaginare, del formare un'immagine linguistica del mondo oppure del concettualizzare – con qualunque termine lo si voglia definire – conduce alla creazione di determinati significati nuovi o di nuove interpretazioni.

6. La realtà virtuale e la lingua

Il modello del nostro mondo concettuale comincia con l'uomo concettualizzatore che percepisce il mondo tramite diverse esperienze, formando categorie e concetti, per poi riversarli nella lingua. Negli ultimi tempi la realtà è cambiata molto e cambia ancora. Grazie allo sviluppo delle nuove tecnologie è nata una realtà digitale e virtuale con la quale l'uomo deve confrontarsi, nella quale adattarsi da percepire, concepire e descrivere nella lingua. Sono nati dei nuovi concetti e quindi dei nuovi termini per poterli descrivere riguardanti la realtà digitale e la vita virtuale a partire dal *computer* e da *Internet*, onnipresenti nella vita quotidiana di moltissime persone con termini rilevanti quali : *network*, *web* (*www*), *link*, *e-mail* (*mail* e i suoi derivati), *blog*, *chat*, *username*, *nickname*, *password* ecc. Sono tutti termini concernenti l'uso del computer e di Internet e che anche se di solito hanno i loro corrispondenti in diverse lingue, vengono maggiormente utilizzati nella loro forma inglese (pronunciati in maniera originaria oppure con pronunce adattate ad un dato sistema linguistico). Dunque in questo caso il fenomeno della globalità nell'ambito delle scienze informatiche (la dominanza dell'inglese) e dell'uso delle nuove tecnologie provoca in un certo senso l'effetto di universalismo nel modo di descrivere linguisticamente questi nuovi fenomeni, poiché sembrano essere indipendenti da lingua, nazione, cultura, localizzazione geografica ed altri fattori che possono influire sul modo di percepire la realtà. Tuttavia l'influsso della realtà virtuale sulla percezione e concettualizzazione ha provocato nella lingua (o nelle lingue) analogie tra espressioni che descrivono la vita reale e quella virtuale. Si può parlare di una casistica ricca di metafore in merito. Internet oggi viene trattata come un elemento della realtà fisica o talvolta alla pari con essa, è tuttavia un mondo separato. Essa è composta da dati ed informazioni ed è intangibile, mentre il mondo fisico, composto da materia e oggetti, è tangibile. Nella nostra ricerca abbiamo individuato alcuni esempi di metafore di Internet. Poiché è un concetto astratto per poterlo descrivere gli utenti di una lingua (in questo caso gli italiani) devono servirsi di espressioni metaforiche, vale a dire applicare per analogia un modo

di pensare basato sulla concettualizzazione di concetti concreti alla concettualizzazione di quelli astratti. Proponiamo di seguito alcuni esempi di metafore riguardanti la rete :

1) Internet è uno SPAZIO

Entra in Internet e trovi tutto ciò che cerchi.

Come bloccare/vietare l'accesso a Internet ?

Basi per muoversi in Internet.

È un'area, illimitata o ristretta, in cui si entra o da cui si esce. C'è la possibilità di limitarvi l'accesso o di bloccarlo. È uno spazio in cui o per cui ci si può muovere. La metafora dello spazio può essere ancora analizzata in modo più specifico, dettagliato :

Internet è un MARE / un OCEANO

È facile imparare a navigare in/su Internet.

Riscontri dei problemi di navigazione in Internet ?

È un oceano di informazioni, ma come raggiungerle senza naufragare ?

Una delle metafore riguarda la navigazione come se Internet fosse un mare o un oceano (un fiume o un lago su cui uno si muove, cioè naviga). È anche un oceano di informazioni, uno spazio enorme, apparentemente illimitato, con un numero immenso di dati di diverso tipo nel quale a volte è difficile trovare quello che cerchiamo.

Internet è un MONDO

L'origine di Internet risale agli anni sessanta

La storia di Internet

L'evoluzione di Internet

Internet è un mondo senza regole...

La rete può essere trattata come un mondo, nel senso di civiltà : ha delle origini, una storia, si evolve. È una realtà specifica nella quale la gente vive e opera – il suo popolo e la sua società sono gli utenti.

È anche un mondo di possibilità, grazie alla comunicazione istantanea e alla libertà di condivisione delle idee.

Internet è un TERRITORIO

Visitare/trovare/ritornare ad un sito www.

Otteniamo un indirizzo www o e-mail.

Si passa da un sito all'altro.

Ci vediamo online.

Incontrare, conoscere gente via Internet.

Il blog è il tuo 'angolo' di Web.

Internet è un insieme di siti (Rivoltella 2002 : 34) vale a dire un territorio che è un insieme di indirizzi, di luoghi. Il significato del nome : *sito - un luogo, posto, paese, regione*, viene assimilato nella terminologia informatica per indicare : *postazione virtuale nella quale vengono messe a disposizione informazioni e dati di vario genere da parte di un soggetto* (<http://dizionari.repubblica.it> accesso : 07.11.2014). Si passa da un sito all'altro come da un luogo all'altro. Ci si incontrano le persone, si fissano appuntamenti. I siti, le pagine che visitiamo, cerchiamo, sono come luoghi, possono essere pubblici o privati, solo visitati oppure creati da noi, come p.e. i blog. Presentiamo allora due esempi di metafore di sito inteso come elemento di Internet :

Il sito è una STANZA

Per entrare nel sito devi cliccare...

Nella finestra che si apre...

Vorresti aprire un blog...

Puoi entrare in diverse stanze sulle chat line...

Il sito può essere considerato come una stanza – vi sono delle finestre che si aprono/si chiudono, ci si entra o se ne esce, si apre un blog, una pagina, un sito. Le chat line offrono infatti diverse stanze in cui

si entra per conversare ed i dialoghi vengono effettuati tramite finestre (schermate).

Il sito è un ENTE

basta poco per rendere vulnerabile ad attacchi il proprio sito

se qu. vuole collegarsi al nostro sito / profilo....

collegarsi al sito Internet, alla pagina

Come fanno i siti Internet a ricordare la tua identità ?

Internet nasce come Arpanet (advanced research project administrator network)...

Si può trattare il sito come un ente perché si crea (o elimina) un sito, una pagina, un blog, un account, un profilo ecc. Il sito è qualcosa che si può bucare/violare, qualcosa a cui ci si può collegare. È anche un essere (vivo) che nasce, è vulnerabile ad attacchi, ha la capacità di ricordare qualcosa ecc.

2) Internet è una DROGA

Anche in Italia la discussione e lo studio sulla dipendenza da Internet sono largamente trattati...

È vero che internet può danneggiare il cervello dei nostri figli ?

Esiste un sintomo psicologico a volte trattato come disturbo psichiatrico i cui comportamenti sono comparabili al gioco d'azzardo patologico oppure alla dipendenza dalla droga. Così volendo fare un'analogia con la tossicodipendenza si può parlare di Internet in termini di droga, dal momento che può essere un elemento che provoca dipendenza.

3) Internet è un LIBRO

Devi usare un altro browser per poter aprire questa pagina...

Leggo la pagina www...

Possiamo considerare Internet come un libro perché vi sono delle pagine da leggere, scrivere, aprire, chiudere ecc. tutto ciò che si fa con

un libro. Il nome inglese *browser* deriva dal verbo *browse* che significa tra l'altro *sfogliare, voltare rapidamente le pagine di un libro*.

4) Internet è un MEZZO (di TRASPORTO)

Per scaricare il software...

Internet lenta – consigli per velocizzare Internet...

Si parla di velocità di Internet. È un mezzo che può essere veloce o lento, un veicolo di trasporto con il quale si trasporta qualcosa, da cui si scarica (o su cui si carica) qualcosa – si possono p.e. scaricare i dati di diverso tipo : software, immagini, film ecc.

5) Internet è una COMUNITÀ

Come nascondere la lista degli amici su Facebook...

Come faccio ad aggiungere un amico ? A chi dovrei inviare le richieste di amicizia ?

Tutti gli utenti iscritti al servizio di chiamate Viber...

L'ho incontrata in una chat room per avvocati.

Con Google Gruppi, puoi creare gruppi email e online.

Internet viene definita come una rete mondiale di decine di milioni di utenti, quindi possiamo parlare di una comunità. Le persone creano liste di contatti (p.e. indirizzi e-mail), di amici (p.e. su Facebook). La gente interagisce, si unisce in gruppi, p.e. si creano gruppi di discussione, forum, portali sociali, chat line ; gli utenti si iscrivono a servizi di diverso tipo quali istituzioni, corsi ecc.. Si fanno amicizie e conoscenze come nella realtà fisica.

6) Internet è un MEZZO di COMUNICAZIONE

Ti mando una lettera / un messaggio con le foto allegate.

Le ho scritto gli auguri (in un'e-mail).

Ho parlato con una 15enne del Bangladesh in una chat room...

Ha aggiunto dei nuovi post sul suo blog.

Sto leggendo le ultime notizie sul "Corriere della Sera" online.

Te l'ho scritto su Facebook.

Avere un sito Internet significa possedere una vetrina sul mondo.

La conversazione o la corrispondenza postale hanno assunto una nuova dimensione con la digitalizzazione del mondo e lo sviluppo di Internet. È diventata un mezzo di comunicazione come era prima la carta (la lettera) o il telefono, il fax, arrivando anche a sostituire la conversazione reale. La rete offre diversi strumenti di comunicazione : si trasmettono non solo testi scritti, ma anche suoni, immagini e film. Oggigiorno la stampa fa uso della rete per pubblicare gli articoli, le notizie, e anche le istituzioni e le ditte pubblicano sui siti www informazioni di diverso tipo (di solito è pubblicità). Gli utenti della rete si incontrano nelle chat room per discutere su temi diversi. I gruppi di discussione consentono di discutere su un tema specifico. La gente crea delle pagine (p.e. tipo blog) su svariate tematiche nelle quali scrive ciò che vuole, tipo di diario. Internet è diventata da una parte una nostra vetrina sul mondo – una sorta di autopubblicità indirizzata ad un destinatario più o meno indefinito, dall'altra parte – una finestra sul mondo, come un tempo fa poteva essere la televisione : ci fornisce divertimento ed in certo senso educazione tramite informazioni di diverso tipo e di diversa tematica.

7. Conclusioni

Ribadendo, dopo Sapir e Whorf, che il nostro modo di parlare dipende dalle condizioni socio-culturali (e viceversa), dobbiamo tenere presente che la nuova realtà, quella digitale, ha anche un impatto sul modo di percepire e di concepire il mondo, i nuovi fenomeni, e di conseguenza sul modo di parlarne. La comunicazione ha acquisito una nuova dimensione. Il mondo da un lato si è esteso dall'altro si è invece ristretto – abbiamo un accesso più facile a molti luoghi e persone che sono da noi distanti. Lo spazio sembra non avere più confini. Internet è un mare, un oceano che ci permette di navigare ed arrivare in ogni posto desiderato, contattare tantissime persone in tutto il mondo. Cambia la società, il modo di interagire, comunicare, ma anche il modo di vivere. La realtà virtuale è uno strato invisibile che attraversa

sempre lo spazio fisico. La rete è un processo che avviene e si trasforma sotto ai nostri occhi, con noi e grazie a noi. Internet è considerata come una sorta di memoria comune esterna, grazie alla quale abbiamo accesso all'informazione e possiamo partecipare alla cultura intesa come cultura globale ed individuale allo stesso tempo (Czerski 2012). La realtà virtuale e la rete sono diventate un fattore di tipo nuovo, indipendente dalla localizzazione sulla Terra e da altri fattori, che influenza la percezione del mondo e di conseguenza la lingua, perché introduce un nuovo tipo o meglio un nuovo elemento di realtà che, insieme al bagaglio concettuale e di conseguenza linguistico, dobbiamo affrontare nei nostri processi conoscitivi, cognitivi, di concettualizzazione e infine di comunicazione. L'immagine linguistica del mondo si è arricchita di uno strato virtuale come di una nuova dimensione sottoposta a percezione ed interpretazione. Benché sia da una parte toccata dal fenomeno della globalità, dall'altra – viene concepita dagli utenti di lingue diverse in modo individuale e descritta con le varietà di espressioni metaforiche particolari e specifiche di quelle lingue.

Riferimenti bibliografici :

- Apresjan J. D. (2000) : *Semantyka leksykalna. Synonimiczne środki języka*. Wrocław : Ossolineum.
- Bartmiński J. (1999) : « Punkt widzenia, perspektywa, językowy obraz świata » in : J. Bartmiński (dir.), *Językowy obraz świata*. Lublin : UMCS, pp. 103-120.
- Bartmiński J. (1988) : « Definicja kognitywna jako narzędzie opisu konotacji » in : J. Bartmiński (dir.), *Konotacja*. Lublin : UMCS, pp. 169-185.
- Bartmiński J. (2009) : *Językowe podstawy obrazu świata*. Lublin : UMCS.
- Bartmiński J., Tokarski R. (1986) : « Językowy obraz świata a spójność tekstu » in : T. Dobrzyńska (dir.), *Teoria tekstu. Zbiór studiów*. Wrocław : Ossolineum, pp. 65-81.
- Croft W., Cruse A. (2004) : *Cognitive Linguistics*. Cambridge : Cambridge University Press.
- Czerski P. (2012) : « My, dzieci sieci » in: *Dziennik Bałtycki*, en ligne, www.dziennikbaltycki.pl (consulté le 13 février 2012).
- Fauconnier G. (1985) : *Mental Spaces: Aspects of Meaning Construction in Natural Language*. Cambridge, MA : Bradford .

- Fillmore C. J. (1982) : «Frame Semantics » in: *Linguistics in the Morning Calm*, Seoul : Hanshin, pp. 111-137.
- Fillmore C.J. (1975) : « An Alternative Checklist Theories of Meaning » in : *Proceedings of the 1st Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society*, Berkeley, pp. 123-131.
- Fillmore C.J. (1977) : « Scenes-and-Frames Semantics » in : A. Zampolli (dir.), *Linguistic Structures Processing*. Amsterdam : North Holland, pp. 55-82.
- Humboldt Von W. (1903-1936) : *Wilhelm von Humboldts gesammelte Schriften*, t.1-17 (dir.) A. Leitzmann, B. Gebhardt, W. Richter, Behr, Berlin : Königlich Preussische Akademie der Wissenschaften ; trad. pol. : (2002). *O myśli i mowie. Wybór pism z teorii poznania, filozofii dziejów i filozofii języka*. Warszawa : PWN.
- Kövecses Z. (2011) : *Język, umysł, kultura. Praktyczne wprowadzenie*. Kraków : Universitas, trad. pol. : A. Kowalcze-Pawlik, M. Buchta (2006) : *Language, Mind and Culture: A Practical Introduction*. Oxford : Oxford University Press.
- Lakoff G., Johnson M. (1980) : *Metaphors We Live By*. Chicago : University of Chicago Press.
- Lakoff G. (1987) : *Women, Fire and Dangerous Things: What Categories Reveal about the Mind*. Chicago : University of Chicago Press.
- Langacker R.W. (1987) : *Foundations of Cognitive Grammar. Theoretical Prerequisites. Vol. 1*. Standford, CA : Standford University Press.
- Langacker R.W. (1990) : *Concept, Image, and Symbol. The Cognitive Basis of Grammar*. Berlin-New York : Mouton De Gruyter.
- Langacker R.W. (1991) : *Foundations of Cognitive Grammar. Descriptive Application. Vol. 2*. Standford, CA : Standford University Press.
- Langacker R.W. (1995) : *Wykłady z gramatyki kognitywnej*. Lublin : UMCS .
- Langacker R.W. (2005) : *Obserwacje i rozważania na temat zjawiska subiektywfikacji*. Kraków : Universitas, trad. pol. : M. Majewska, *Observations and Speculations on Subjectivity*.
- Levinson S.C. (1992) : *Language and Cognition: The Cognitive Consequences of Spatial Description in Guugu Yimithir*. Working paper n° 13, Nijmegen : Cognitive Anthropology Research Group.
- Levinson S.C. (1996) : « Relativity is spatial conception and description » in : J. Gumperz, S.C. Levinson (dir.), *Rethinking Linguistic Relativity*, Cambridge : Cambridge University Press, pp. 177-202.
- Rivoltella P.C. (2002) : *I ragazzi del web. I preadolescenti e Internet: una ricerca*. Milano : Vita e Pensiero.
- Rosch E. (1973) : « Natural Categories » in : *Cognitive Psychology* 4, pp. 328-350.

- Rosch E. (1976) : « Basic Objects in Natural Categories » in : *Cognitive Psychology* 8, pp. 382-439.
- Rosch E. (1978) : « Principles of Categorization » in : *Cognition and Categorization*, New York, Hillsdale : Lawrence Erlbaum Associates, pp. 27-48.
- Sapir E. (1921) : *Language. An Introduction to the Study of Speech*. New York : Harcourt, Brace & Co. ; trad. it. : P. Valesio (1969), *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*, Torino : Einaudi.
- Talmy L. (1988) : « The relation of grammar to cognition » in : B. Rudzka-Olsztyn (dir.), *Topics in Cognitive Linguistics*, Amsterdam : John Benjamins, pp.165-205.
- Whorf B. (1956) : *Language, Thought & Reality*. Cambridge, MA: MIT Press ; trad. pol. : T. Hołówka (1982), *Język, umysł, rzeczywistość*, Warszawa : PIW.
- Dizionario online: <http://dizionari.repubblica.it>